Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Lunedì, 4 ottobre** — **Numero 232.**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 21 marzo 1909:

a commendatore:

D'Adda Salvaterra marchese Luigi Giovanni fu Paolo, già ufficiale di cavalleria.

Avallone comm. Carlo, contrammiraglio, direttore generale dell'artiglieria.

Con decreto del 4 aprile 1909:

a cavaliere:

Cornaglia padre Agostino, dell'ordine dei minori, parroco della Madonna degli Angeli in Torino.

Con decreto del 15 aprile 1909:

a grand'ufficiale:

Girardi avv. prof. Francesco, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

a commendatore:

Samminiatelli conte Donato, vice presidente della Società « Dante Alighieri ».

Manacorda mons Emiliano, vescovo di Fossano.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 4 marzo 1909:

a commendatore:

Carlucci comm. Ferdinando, sostituto procuratore generale di Corte di cassazione, collocato a riposo con R. decreto pari data.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 21 e 24 gennaio 1909:

a cavaliere

Sogno cav. Efisio, tenente colonnello contabile, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto pari data.

Pes cav. Michele, id. id. id. id.

Puglisi cav. Antonino, maggiore commissario in posizione id., collocato id.

Mattiuzzi cav. Emilio, id. id. id. id.

Dell'Aira cav. Agostino, id. id. id. id.

Con decreto del 17 dicembre 1908:

a cavaliere:

Pisanò Michele, capitano di fanteria, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 21 marzo 1909:

a cavaliere:

Beltrami Achille, maggiore macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 4 marzo 1909:

a cavaliere:

Castellani cav. Adolfo, maggiore nel corpo della R. guardia di finanza, collocato a riposo con R. decreto pari data.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 28 marzo 1909:

a commendatore:

Galletti comm. avv. Carlo, capo divisione al Ministero del tesoro, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 21 marzo 1909:

a gran cordone:

Boito prof. comm. Camillo, professore alla scuola superiore di architettura di Milano.

Con decreto del 1° aprile 1909:

a commendatore:

Torella cav. Eraclio, presidente della Corte d'appello di Messina.

Con decreto del 4 aprile 1909:

a commendatore:

Pastore dott. Alceo, deputato al Parlamento.
Bergamasco ing. Eugenio, id. id.

a cavaliere:

Giani Mario, membro del Consiglio di amministrazione della Compagnia italiana freni Westinghouse.

Con decreto del 15 aprile 1909:

a grand'uffiziale:

Carle comm. prof. Antonio, senatore del Regno chirurgo primario dell'ospedale « Umberto I » in Torino.

a commendatore:

Alessio avv. Giovanni fu Vincenzo, deputato al Parlamento.

ad uffiziale:

De Gennaro cav. Michele, assessore e delegato scolastico a Piano di Sorrento.

a cavaliere:

Maraglia Roberto fu Giovanni.

Sulla proposta del Nostro primo segretario per l'Ordine Mauriziano:

Con decreto del 1° aprile 1909:

a cavaliere:

Bertinaria Felice, direttore primario dell'ospedale Mauriziano « Umberto I » in Torino.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 2, 11, 28 febbraio 1909:

a commendatore:

Puglisi-Carbone cav. Giuseppe.
Briccola cav. Giovanni.
Caruso cav. Enrico.
Jacomoni cav. Enrico.

ad uffiziale:

Jannuzzi cav. Michelangelo.
Cavalli cav. Giuseppe, ufficiale coloniale di 1ª categoria.
Gadan Giovanni Battista Augusto.
Caprara cav. Cesare, segretario generale della Cassa del Debito pubblico egiziano.

a cavaliere:

Morini Pompeo, R. vice console di 2ª categoria in Fiume.
Pastacaldi Giuseppe.
Gesua dott. Giuseppe.
Mustorgi Marco, già R. console generale di 2ª categoria a San Salvatore.
D'Ormea dott. Guido.

Con decreti del 2, 14, 20 marzo 1909:

ad uffiziale:

Morteo Carlo, R. agente consolare in Mazagan.

a cavaliere:

De Agostini dott. Giovanni Maria.
Leghi Paolo Luigi Andrea.
Baccigalupi Teodoro.
Odorico Vincenzo.
Pistone Luigi, R. agente consolare in Setubal.
Cantoni Luigi.
De Martino Bey Ferdinando.
Dolzarelli Bernardo, già agente consolare in Butte Montana.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 7 marzo 1909:

a cavaliere:

Marletta Agatino, consigliere della Corte d'appello di Palermo.
Tumscitz Eustacchio, vice conciliatore in Augusta.
Merone Alberto, conciliatore in Pozzoli.
Mascioli Stanislao, vice pretore in Pescina.
Pacini Michele, notaio in Lucca.
D'Alessandro Salvatore, vice conciliatore in Palermo.
Ferlazzo-Natoli Nunzio, già vice pretore a Patti.
Conforti Armando, id. del 9° mandamento di Napoli.
Ciani Francesco, presidente Consiglio dell'ordine degli avvocati di Palmi.
Liberati Ettore, già vice pretore della 1ª pretura urbana di Roma.
Madia Vito, conciliatore di Petilia Policastro.
Fioravante Rocco, id. in Guglionesi.
Russo Michele id. in Casola Valsenio.
Baccari Filippo, id. in Bonefro.
Talamo Enrico, notaio in Napoli.
Lampis Efisio, conciliatore in Guspini.
Padula Rocco, id. in Genzano di Basilicata.
Favero Giacomo, id. in Vittorio Veneto.
Rossi Michele, vice pretore in Montemiletto.
Tirone Francesco Saverio, id. in Agnone.
Marinelli Giovanni, id. id.
Speciale Girolamo, notaio in Palermo.
Tedeschi Mariano, presidente del tribunale civile e penale di Lagonegro.

Del Vaglio Giuseppe, avvocato in Napoli.
Russo Giuseppe, id. id.
Coltelli Pilade, primo ragioniere nella direzione generale del Fondo per il Culto.

Con decreti del 7 e 11 marzo 1909:

ad uffiziale:

Quagliarello cav. Francesco, avvocato in Salerno.
Pallotti cav. Angelo, id. Bologna.

a cavaliere:

Garaffa Ettore, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di Palermo.
Schiavi Girolamo, subeconomo dei benefici vacanti in Tolmezzo.
Giuliani Ricci Evaristo, conciliatore in Bagni di San Giuliano.

Con decreto del 21 marzo 1909:

ad uffiziale:

Arcangeli cav. Alessandro, presidente di tribunale collocato a riposo.

Con decreto del 1° aprile 1909:

a cavaliere:

Dall'Oglio Leandro, giudice di tribunale, collocato a riposo.

Con decreto del 25 marzo 1909:

a commendatore:

Foschini cav. uff. Donato Dante, avvocato, in Napoli.

ad uffiziale:

Garzone cav. Vincenzo, presidente di sezione della Corte d'apello di Torino.

a cavaliere:

Armao Liborio avvocato in Palermo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti dal 21 e 24 gennaio 1909:

a grand'uffiziale:

Costa Rochis cav. Carlo, maggiore generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Montanini Luigi, capitano commissario in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Giacomelli Emanuele, tenente contabile id. id. id.
Maragliano Giovanni, capitano id., id. id. id.
Brero Giuseppe, capitano di fanteria, id. id. id.

Con decreti del 17 dicembre e 21 gennaio 1909:

a cavaliere:

Bianco Pietro, capitano d'artiglieria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Carlino Alessandro, tenente di fanteria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 14 marzo 1909:

a commendatore:

Della Torre Clemente, capitano di vascello, collocato in posizione ausiliaria.

Con decreto del 15 aprile 1909.

ad uffiziale:

Cipollone Leonido Tommaso, tenente colonnello medico R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Garbarino Edoardo, capitano macchinista R. marina, id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto dell'11 marzo 1909:

a cavaliere:

Introna prof. Nicola, Ispettore Banca d'Italia.

Con decreto del 21 marzo 1909:

ad uffiziale:

Santagata cav. Achille, archivista capo del Ministero del tesoro, collocato a riposo.

a cavaliere:

Nuvoli Giovanni, primo ragioniere nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Con decreto del 1° aprile 1909:

a cavaliere:

Monteverdi Antonio già ufficiale d'ordine nel Ministero del Tesoro.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 14 marzo 1909:

a cavaliere:

Casalegno Sebastiano, geometra aggiunto del catasto, stato collocato a riposo.
Pietrasanta Ferdinando, id. id. id.

Con decreti in data 4 a 21 marzo 1909:

ad uffiziale:

Ovidi cav. avv. Ernesto, direttore del R. archivio di Stato in Roma.

a cavaliere:

Billi Luigi, direttore nei depositi delle privative, stato collocato a riposo con R. decreto pari data.
Antonelli Augusto, capitano nel Corpo della R. guardia di finanza, collocato id. id.
Lo Giudice Domenico di Pietro da Casteltermini.
Raimondi avv. Carlo Luigi fu Vincenzo, da Palermo, componente di Commissione d'imposte.
Canonico dott. Angelo di Luigi, da San Marco Argentano, già componente id.
Bianchi Ruggero, archivista nel Ministero di grazia e giustizia.
Bertone dott. Giuseppe fu Domenico, di Sant'Angelo in Grotte, già id. id.
Sgro Carmelo di Leone, da Montebello Ionico, presidente di Commissione d'imposte.
Bersone Giuseppe, di Ceva.
Mancuso Fedele fu Giuseppe, di Scigliano, componente di Commissione d'imposte.
Samengo Paolo, sindaco di San Marzano sul Sarno.

Con decreto del 21 marzo 1909:

a cavaliere:

De Nigris Giambattista, ricevitore del registro, collocato a riposo.

Con decreto del 28 marzo 1909:

a cavaliere:

Beltramelli Pio, agente nelle Amministrazioni provinciali delle imposte dirette, collocato a riposo.
Davico Giuseppe, id. id. id.

Con decreto del 4 aprile 1909:

a commendatore:

Felici cav. avv. Flaminio, capo sezione amministrativo di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo con decreto di pari data.

ad uffiziale:

Chiera cav. Lorenzo, magazziniere di vendita di sali e tabacchi collocato a riposo, con R. decreto di pari data.
Rovelli cav. Giuseppe, id. id. id.
Lauri cav. Pericle, id. id. id.

a cavaliere:

Caviglia Francesco, magazziniere di vendita di sali e tabacchi, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Burla Domenico, id. id. id.
Biancardi Ferdinando, id. id. id.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 4 e 7 marzo 1909:

a grand'uffiziale:

Supino comm. David, rettore della R. Università di Pisa.

ad uffiziale:

Murani dott. cav. Oreste, professore straordinario nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

a cavaliere:

Fazio dott. Ferdinando, libero docente nella R. Università di Napoli.
Clerici Anton Licinio, direttore della scuola « Iacopo Ruffini » in Genova.
Melis-Tedeschi prof. Efisio, maestro elementare in Cagliari.
Codivilla Filippo, maestro di musica in Bologna.
Fagnoni Antonio fu Domenico, da Divignano, benemerito dell'istruzione.
Marchionni Anselmo, direttore delle scuole elementari di Ronciglione.
Tamburri mons. Girolamo, già maestro elementare in Bracciano (Roma).
Pisani Francesco, già segretario-economo della R. scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.
Fucini prof. Catone, ordinario di matematiche nel R. Istituto nautico di Genova.

Con decreto del 18 marzo 1909:

a commendatore:

Bruni cav. uff. Giovanni, capo sezione al Ministero della pubblica istruzione, collocato a riposo.
Valenzano avv. cav. uff. Gian Carlo, id. id. id.

Con decreti del 18 e 21 marzo 1909:

a commendatore:

Lotti cav. uff. Carlo, capo sezione nel Ministero della pubblica istruzione, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Costantini Beniamino, sindaco di San Ginesio (Macerata).
Rossetti Giuseppe, assessore del comune di San Ginesio (id.).
Angerilli avv. Vincenzo, ex sindaco di San Ginesio.
Bonemelli Luigi, benemerito della pubblica istruzione.
Monticelli Antonio, direttore didattico in Notaresco (Teramo).
Pietrobono Luigi, professore di letteratura italiana nei Licei pareggiati.
Dalla Santa Giuseppe, socio effettivo e vice segretario della R. Deputazione veneta di storia patria.
Pernier Luigi, dottore, ispettore nei Musei, monumenti, scavi e gallerie.
Stefani Enrico, id. id. id.
Benedetti Giuseppe, insegnante di ginnastica nelle RR. scuole medie di Voghera, collocato a riposo, con decreto Ministeriale del 25 marzo 1909.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 25 marzo 1909:

a cavaliere:

Bossi Rabaglio, ispettore nelle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 28 marzo e 15 aprile 1909:

ad uffiziale:

Maiocchi cav. Antonio, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.

a cavaliere:

Gengaroli Alfonso, primo ufficiale telegrafico nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.
Cangini Alberto, capo ufficio postale, collocato a riposo.
Riva Napoleone, id. id.
Scarella G. B., id. id. id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 653 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 24 dicembre 1904, n. 689;

Veduto il regolamento per l'ispezione degli Istituti d'istruzione elementare, approvato con R. decreto 19 aprile 1906, n. 350;

Veduto che il fondo ordinario per indennità di visita alle scuole primarie, prima stabilito in L. 241,480, fu elevato, col bilancio per l'esercizio finanziario 1909-1910, a L. 280,000;

Sentita la Commissione istituita a norma dell'art. 9 della predetta legge 24 dicembre 1904, n. 689;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla tabella delle indennità d'ispezione agli Istituti d'istruzione elementare, annessa al R. decreto 19 aprile 1906, n. 350 (allegato n. 3) è sostituita la tabella annessa al presente decreto, che sarà firmata d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale dell

leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli* ORLANDO.

Tabella delle indennità d'ispezione:

Alessandria L. 9000 — Ancona L. 2400 — Aquila L. 4000 — Arezzo L. 2900 — Ascoli L. 2100 — Avellino L. 3200 — Bari L. 4400 — Belluno L. 3100 — Benevento L. 2100 — Bergamo L. 5800 — Bologna L. 4600 — Brescia L. 7300 — Cagliari L. 4000 — Caltanissetta L. 2200 — Campobasso L. 3200 — Caserta L. 5000 — Catania L. 3900 — Catanzaro L. 3700 — Chieti L. 2400 — Como L. 6000 — Cosenza L. 3900 — Cremona L. 4200 — Cuneo L. 7800 — Ferrara L. 2900 — Firenze L. 6900 — Foggia L. 3200 — Forlì L. 2900 — Genova L. 8800 — Girgenti L. 2200 — Grosseto L. 1500 — Lecce L. 3600 — Livorno L. 800 — Lucca L. 2800 — Macerata L. 2000 — Mantova L. 2900 — Massa L. 2900 — Messina L. 3900 — Milano L. 8500 — Modena L. 2900 — Napoli L. 4200 — Novara L. 9000 — Padova L. 4300 — Palermo L. 4700 — Parma L. 2900 — Pavia L. 5700 — Perugia L. 5000 — Pesaro L. 2200 — Piacenza L. 2900 — Pisa L. 2900 — Porto Maurizio L. 2900 — Potenza L. 4800 — Ravenna L. 2800 — Reggio Calabria L. 3500 — Reggio Emilia L. 2900 — Roma L. 6800 — Rovigo L. 2800 — Salerno L. 3700 — Sassari L. 3800 — Siena L. 1500 — Siracusa L. 2400 — Sondrio L. 3100 — Teramo L. 2200 Torino L. 9500 — Trapani L. 2200 — Treviso L. 4500 — Udine L. 6000 — Venezia L. 3600 — Verona L. 5700 — Vicenza L. 4100.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero 655 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 21 aprile 1895, n. 322, relativo all'approdo ed al soggiorno delle navi nelle piazze forti marittime nel tempo di guerra;

Udito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina, di accordo con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ogni qualvolta una piazza forte marittima debba essere messa in assetto di guerra, il comandante di essa, sempre che le circostanze lo richiedano, potrà intimare alle navi in genere, da guerra e da commercio, che trovinsi ancorate nelle zone difese, di prendere il largo, o di recarsi in quelli altri punti che convenisse assegnar loro.

Le navi che ricevono l'intimazione di prendere il largo, sono tenute ad allontanarsi fuori del tiro delle artiglierie entro dodici ore dal momento in cui l'ordine venne loro notificato a bordo.

Alle navi che non si trovino in condizioni di prendere il mare nel termine stabilito, sono concesse, subordinatamente alle esigenze della piazza, tutte la facilitazioni possibili.

Per l'esecuzione dell'ordine dato il comandante può ricorrere all'impiego di tutti quei mezzi, che il bisogno o l'urgenza del caso richiede.

Art. 2.

È assolutamente vietato in tempo di guerra, così di giorno, come di notte, a qualunque galleggiante di proprietà privata ed alle imbarcazioni delle navi da guerra neutrali, ancorate nelle acque di una piazza marittima, di circolare nelle acque stesse senza preventivo e speciale assenso, rilasciato dal Comando della piazza.

Le navi da commercio nazionali e quelle delle nazioni alleate, le navi da guerra neutrali, che si trovano ancorate in una piazza marittima, possono comunicare colla terra soltanto nelle ore diurne, dal sorgere del sole al tramonto, e le loro imbarcazioni debbono recarsi per la via più diretta a quel punto di approdo che sarà stabilito dal comando.

È vietato alle stesse navi di tenere galleggianti in mare durante la notte. Qualora per casi urgenti necessitasse loro di comunicare, nelle ore notturne, l'imbarcazione occorrente potrà essere fornita dal comando della piazza, dietro richiesta fatta con segnale convenzionale prestabilito. Qualunque altra segnalazione è assolutamente proibita.

Art. 3.

Qualunque nave, che nel tempo di guerra si avvicini ad una piazza forte marittima durante le ore diurne, sia con l'intenzione di chiedervi l'approdo, sia unicamente transitando a portata di vista delle opere di difesa, deve anzi tutto farsi riconoscere e non potrà procedere verso l'ancoraggio senza aver ottenuto prima l'esplicito permesso dal comandante la piazza, o per questi dal comandante la difesa marittima locale.

Art. 4.

Alle navi da guerra od ausiliarie nazionali ed alleate saranno distribuiti dal Ministero (Ufficio del capo di stato maggiore) speciali fascicoli riservatissimi contenenti le norme intese a disciplinarne il riconoscimento ed il relativo approdo nelle piazze.

Art. 5.

Le navi da commercio nazionali e quelle delle nazioni alleate, le navi da guerra o da commercio neutrali, per farsi riconoscere dovranno tenere alzata in posizione ben visibile la rispettiva bandiera nazionale ed il proprio nominativo secondo il Codice internazionale dei segnali.

Volendo approdare nelle piazze marittime dovranno fermarsi alla massima distanza dalla costa consentita

dalle visibilità dei segnali e dalla portata dei semafori (ad ogni modo non mai meno di 5 miglia) rivolgendo a questi la richiesta di approdo che consiste nell'accompagnare il predetto nominativo con la bandiera convenzionale per chiamare il pilota oppure col segnale del Codice internazionale P. D. « Chiedo il permesso di entrare in porto ».

Art. 6.

Il semaforo della piazza, che riceve questo segnale, ne dà notizia immediata al Comando, corredandola di quelle informazioni che il capo posto stimerà utili, come il nome, la nazionalità, la distanza, il rilevamento, ecc.

Se detto Comando non crede opportuno concedere l'approdo, fa rispondere per mezzo dello stesso semaforo col segnale VSX « Sono dispiacente di non poter acconsentire alla domanda ».

Se invece lo consente manderà sulla nave il pilota, che dovrà guidarla all'ancoraggio. Potrà anche essere inviato un ufficiale con lo speciale incarico del riconoscimento ravvicinato o della visita o con l'istruzione di concedere, oppur no, l'approdo secondo il risultato di questa.

Per cura dei Comandi delle piazze saranno stabiliti speciali segnali convenzionali, per mezzo dei quali l'ufficiale inviato al riconoscimento della nave o lo stesso pilota possano trasmettere, a mezzo delle stazioni semaforiche, quelle informazioni che si rendesse urgente o necessario di comunicare. Uno fra detti segnali dovrà indicare che la nave è stata sottoposta alla visita ed un altro che essa ha imbarcato il pilota; ma principalmente dovrà essere stabilito quel segnale, variabile di giorno in giorno e da tenersi alzato in posizione ben visibile, col quale si indichi alle stazioni semaforiche ed al naviglio della difesa, che la nave, che lo porta, ha ottenuto il permesso di approdo e dirige per l'ancoraggio.

Art. 7.

Spetta al comandante la piazza giudicare se sia oppur no il caso di concedere l'approdo in essa alle navi indicate nell'art. 5, sempre quando la presenza loro nelle acque della piazza non turbi od ostacoli lo sviluppo dei mezzi di difesa; a tale scopo la detta autorità dovrà tener presente:

a) che l'approdo è vietato nelle ore notturne;

b) che alle navi neutrali, che avessero assoluto bisogno di approdo, può essere concesso di ancorare in uno spazio convenientemente stabilito, fuori della linea di sbarramento;

c) che in casi dubbi o in circostanze speciali potrà richiedere istruzioni al Ministero dal quale dipende.

Art. 8.

Per richiamare all'osservanza delle disposizioni date con gli articoli del presente decreto quelle navi che, per ignoranza o di proposito, contravvenissero ad esse, dalle stazioni semaforiche della piazza saranno alzati i segnali del Codice internazionale, richiesti dal caso, facendoli appoggiare con un colpo di cannone in salva, dalla batteria all'uopo destinata. Qualora tale avviso non basti ad ottenere l'esecuzione degli ordini, trascorsi cinque minuti dal primo colpo, ne sarà sparato un secondo, a palla, diretto ad un centinaio di metri a proravia della nave; ed ove questa si mostri ancora riluttante, verrà aperto il fuoco contro di essa.

Se condizioni di urgenza lo richiedessero, si potrà omettere l'avviso preventivo del colpo in salva.

Art. 9.

Per cura del ministro della marina sarà compilato e pubblicato un elenco delle piazze forti marittime e di quelle altre località, alle quali dovrà estendersi l'applicazione del presente decreto.

Nell'elenco in parola saranno chiaramente indicati gli ancoraggi ed i tratti di costa compresi nel perimetro delle dette piazze forti o località, nonchè i semafori che, in relazione a quanto è detto negli articoli 5°, 6° e 8°, dovranno rispondere ai segnali fatti dalle navi.

Art. 10.

Il R. decreto 21 aprile 1895, n. 322, che regola in tempo di guerra il soggiorno e lo approdo delle navi nelle piazze marittime, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 20 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

MIRABELLO — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 16 agosto 1909:

Ferrario cav. Antonio, maggiore generale comandante brigata Alpi, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 14 settembre 1909.

Con R. decreto del 16 settembre 1909:

Nasalli-Rocca conte Saverio, colonnello comandante in 2ª scuola di guerra, promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Alpi, a decorrere per l'anzianità e per gli assegni dal 16 settembre 1909.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 20 agosto 1909:

Spinelli Vittorio, tenente 69 fanteria, revocato dall'impiego dal 20 agosto 1909.

Con R. decreto del 3 settembre 1909:

Balbi Pietro, capitano 12 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.

Ribotti Angelo, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 7 settembre 1909.

Con R. decreto del 16 settembre 1909:

Amati Enrico, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 9 settembre 1909.

I sottonominati sottotenenti sono promossi tenenti, con anzianità 14 settembre 1909:

Esposito Giovanni — Sacchetti Sirto — Galassi Pietro — Pergolani Mario — Biancalana Gaetano — Zaglio Pietro — Roatta Mario — Thunn Augusto — Chiolini Luigi — Bianchi Fausto — Perona Giulio — Carbonera nob. Bonomo — Narducci Giulio — Gioda Benvenuto — Cambellotti Alberto Mario.

Babini Luigi — Massirio Angelo — Fiorentino Antonio — Bellinato Ugo — Cerica Angelo — D'Alanno Arrigo — Nosati Giuseppe — Greco Paolo — Mischi Archimede — Fiorelli Ercole — Molinero Giuseppe — Navarini Enea — Girotti Mario — Nicoletti Leonida — Arisio Mario — Guassardo Mario — Tagliaferri Carmine — Stirpe Angelo — Pacchioni Guido — Costantino Beniamino — Bergonzoli Annibale — Martelletti Emidio — Caccialupi Emilio — Camuzzi Alberto — Guidorossi Vittorio — Califerno Antonio — Guelpa Ugo — Ruggiero Giunio — Pozzi Giuseppe.

Degasperis Mario — Bertone Ugo — Guala Francesco — Rossi Edmondo — Serra Augusto — Ramorino Giovanni — Bisson Emilio — Marotta Pasquale — Bergia Silvio — Ponzo Ezio — Lambertenghi Italo — Bettinetti Riccardo — Rossi Umberto — Mazzari Pier Domenico — Faconti Simone Vincenzo — Discalzi Alessandro — Lovisolo Augusto — Furlani Luigi — Bigazzi Venanzio — Malta Giuseppe — Quaglia Enrico — Gori Mario — Moramarco Gennaro — Panozzo Ugo — Degan Iacopo — Saini Alfredo — Cerroti Fernando — Nicotra Salvatore.

Piras Michele — De Bernardi Francesco — Piazzoni Alessandro — D'Ortenzio Giulio — Calderari Virginio — Ariani Roberto — Gazzani Cesare — Gamberini Alberto — Dosi Adelmo — Ferreri Ubertino — Bassi Giuseppe — De Sarno Michele — Passarelli Emilio — Plasso Gastone — Pocapaglia Umberto — Ricciulli Gaetano — Albino Nicola — Rota Armando — Tesi Guido — Riva Pietro — Cannovale Eugenio — Camardella Nicola — Borghini Luigi — Paganuzzi Ferruccio — Gallo Angelo — Tosti Carlo — Bonetti Carlo — Pala Giuseppe.

Cialente Giovanni — Del Gaudio Angelo — Bernardini Emmanuele — Gioni Carlo — Mion Antonio — Ceccarelli Augusto — De Silva Gaetano — Viano Emilio — Posi Filippo — Grosso Mario — Colla Arnaldo — Morterosso Angelo — Bagna Antonio — Arrighi nob. Carlo — Diana Francesco — Ferrari Giuseppe — Besozzi di Carnisio Gustavo — Debernardi Bernardo — Filardo Francesco Antonino — Cigala Fulgosi conte Antonino — Longobardi Gastone — Richeri Attilio — De Salvo Oreste — Moleti Pasquale — Della Persia Gino — Figliolini Guido — Corsanego Celeste — Gelmetti Cesare — Amati Enrico.

Ambrogi Emilio — Mellana Giuseppe — Mignone Francesco — Bertolotti Alfredo — Perfetti Ferdinando — Siddi Ruggero — Cali Giuseppe — Guazzugli Raffaele — Della Sette Giuseppe — Manciati Tullio — Reina Cesare — Chyurlia Gaetano — Romeo Luigi — Mazzoli Carlo — Lo Faro Giovanni — Vizzardelli Placido — Tosi Argeo — Bellucci Ermanno — Berti Goffredo — Franceschini Vincenzo — Scarapecchia Giulio — Teruzzi Attilio — Perata Alfredo — Traverso Alfredo Giovanni — Sibaud Abdon — Zappelli Alberto — Comparato Paolo — Bergamini Amleto.

Corsini Costantino — Gay Giovanni — Ciampolini Arcangelo — Vannucci Luigi — Forti Tito — Dall'Aglio Ferruccio — Romanelli Giovanni — Conti Egisto — Iovene Angelo — Arnò Paolo — Matteucci Italo — Sannia Attilio — Mazza Alfredo — Mombellardo Attilio — Bondi Ferruccio — Cesualdi Luigi — Toti Luigi — Sanità Ferdinando di Colle Macine nobile dei baroni — Galliani Ettore Alfredo — Albertelli Lorenzo — Ricci Gaetano — Cercone Giuseppe — Manni Giuseppe — Pastorini Costantino — Assanti Rosario — De Sivo Vincenzo — Deguidi Alessandro.

Monti Edoardo — Castelfranco Ugo — Oppizzi Edoardo — Coppo Cesare — Piva Luigi — Della Chiesa di Cervignasco e Benevello Angelo — Romanelli Alfonso — Müller Giuseppe — Quattrocecchi Giovanni — Ranieri Arturo — Maletti Pietro — Macola Gino — Betti Antonio — Fiorelli Israele — Lama Francesco — Grandi Oreste — Tavella Mario — Fornari Umberto — Bogatto Ernesto — Delponte Cesare — Degioannini Leopoldo — Moleti Saverio — Caravaglios Byron — Stevani Enrico — Bini Giorgio — Miglio Guido — Cassone Carlo.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 23 agosto 1909:

Ruspoli nob. romano nob. di Viterbo dei principi Ruspoli dei principi di Cerveteri dei conti di Vignanello e dei marchesi di Riano Sforza, tenente reggimento Savoia cavalleria, dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto, col suo grado e con anzianità 7 settembre 1908, nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 23 agosto 1909:

Gotti cav. Gino, colonnello comandante distretto Massa, esonerato dal sopraindicato comando e nominato comandante distretto Messina.

Del Re cav. Antonio, colonnello comandante distretto Messina, id. id. id. id. id. Napoli.

Con R. decreto del 29 agosto 1909

Panini cav. Vittorio, maggiore distretto Roma, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 22 settembre 1909.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 12 settembre 1909:

I seguenti tenenti veterinari sono promossi capitani veterinari, in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1909 n. 547, con anzianità 1° luglio 1909.

Parenti Enrico — Rocca Tommaso — Vittadini Giuseppe — Di Napoli Francesco.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto dell'11 agosto 1909:

Savoia Carlo, applicato di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° settembre 1909.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 13 agosto 1909:

Verna dott. Giovanni, farmacista di 2ª classe, accettate le dimissioni dell'impiego, e nominato contemporaneamente farmacista militare di complemento di 2ª classe.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 29 luglio 1909:

Zeli Antonio, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a risposo per anzianità di servizio, con decorrenza 1° settembre 1909.

Puglisi Ferdinando, id. 1ª id., id. id., a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza 1° id.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 19 luglio 1909:

De Filippis Adiutore, capitano medico, collocato a riposo, con decor-

renza 16 agosto 1909, per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza 16 agosto 1909, ed inscritti nella riserva:

Pane cav. Gaetano, capitano fanteria — Giansanti Coluzzi cav. Raniero, id. id. — Orsi cav. Fiorenzo, id. id. — Reggio cav. Tommaso, id. personale permanente distretti.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza 16 agosto 1909, ed iscritti nella riserva:

Santoro cav. Felice, colonnello fanteria — Gasparotti cav. Francesco, tenente colonnello — Boggiani cav. Oliviero, maggiore id. — Folco Giuseppe, capitano id. — Riggitano Francesco, id. id. — Celesia Giovanni, id. id. — Minucci Del Rosso Arrighetti Vittorio, id. id. — Silvestri Rosolino, id. id. — Tanganelli cav. Alfredo, maggiore personale permanente distretti — Negri Federico, capitano id.

Con R. decreto del 29 luglio 1909:

Izzo Giovanni, capitano medico, collocato a riposo, con decorrenza 16 giugno 1909, per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 23 agosto 1909:

Finelli cav. Eugenio, tenente colonnello fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, richiamato in servizio temporaneo, e nominato comandante distretto Massa, dal 1° settembre 1909.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 5 settembre 1909:

I sottonotati militari di 1ª categoria, laureati in zooiatria, i quali compirono presso la scuola di cavalleria il prescritto corso d'istruzione, sono nominati sottotenenti veterinari di complemento, con l'obbligo di ultimare la propria ferma di leva:

Servetto Giuseppe — Ferroni Domenico — Braglia Giacomo — Postiglione Eduardo — Di Domizio Giovanni — Schiavelli Arturo — Zonchello Francesco Angelo — Pucitta Ferruccio — Curcuruto Filippo — Petito Giuseppe — Santoro Silvio — Zoccolini Silvio — Ticchioni Andrea — Bardella Plinio — De Simoni Alberto — Riccardini Dante — Turrini Leonida — Pentini Sante — Bianchi Ugo — Trevisan Lidio — Tesini Ilario — Montesperelli Giuseppe — Del Seppia Giovanni — Rosso Giacomo — Pilliteri Alfonso — Angelini Marinucci Lucio — Cojanti Ugo — Verderamo Raffaele — Vergani Attilio.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 5 settembre 1909:

Manna Roncadelli Giuseppe, militare di truppa in congedo, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto del 10 giugno 1909:

Marino Alfonso, tenente artiglieria, collocato a riposo con decorrenza 7 luglio 1909, per aver raggiunti i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni, ed inscritto nei ruoli di riserva.

Con R. decreto del 27 giugno 1909:

Ciocci Placido, capitano veterinario, collocato a riposo con decorrenza 1° luglio 1909, per aver raggiunti i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni, inscritto nei ruoli di riserva.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 4 aprile 1909:

De Monte Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, è tramutato a Messina

Con R. decreto del 15 aprile 1909:

Tofano comm. Eugenio, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Roma, è destinato a rappresentare il pubblico ministero avanti al Senato costituito in Alta Corte di giustizia durante la XXIII legislatura.

Mele cav. Augusto, già presidente del tribunale civile e penale di Isernia, in aspettativa per infermità dal 1° gennaio 1909, e pel quale fu lasciato vacante un posto di consigliere nella Corte di appello di Catanzaro, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, dal 1° aprile 1909, con l'attuale assegno della metà dello stipendio, dichiarandosi vacante da detto giorno un posto di consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro.

Troisi Pasquale, consigliere della Corte d'appello di Messina, in aspettativa per infermità dal 28 novembre 1908, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, dal 1° marzo 1909, con l'attuale assegno della metà dello stipendio, dichiarandosi da detto giorno vacante un posto di consigliere nella Corte d'appello di Messina.

Benetti Riccardo, presidente del tribunale civile e penale di Tortona, è nominato consigliere della Corte d'appello di Messina.

Giampietro cav. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma, è tramutato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Baretta Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Torino, in aspettativa per infermità, dal 5 gennaio 1909, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, dal 5 aprile 1909, con l'attuale assegno in ragione della metà dello stipendio, dichiarandosi dal detto giorno vacante un posto di giudice nel tribunale civile e penale di Torino.

Contin Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Udine, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi, dal 1° aprile 1909, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Solari Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi, dal 9 marzo 1909, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Porta Cesare, giudice del tribunale civile e penale di Lucera, in aspettativa per infermità a tutto il 21 febbraio 1909, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 20 febbraio 1909, presso il tribunale di Lucera, con lo stipendio di L. 4000.

Rossi Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Benevento, a sua domanda, cessando dal detto incarico e dal percepire la relativa indennità.

Contarini Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, temporaneamente applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale civile e penale di Napoli, ai termini dell'art. 43 dell'ordinamento giudiziario, coll'annua indennità di L. 700, cessa dalla detta applicazione e dal percepire la relativa indennità, a decorrere dal 1° maggio 1909.

De Divitiis Gaetano, giudice aggiunto di 1ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Calabritto, in aspettativa per causa di infermità fino a tutto il giorno 6 aprile 1909, è confermato nell'aspettativa medesima per un altro mese dal giorno 7 aprile 1909, con l'assegno del terzo dello stipendio.

Corsi cav. Adone, giudice aggiunto di 1ª categoria, con le funzioni di pretore nel mandamento di Pienza, è collocato in aspettativa per otto mesi, dal giorno 11 aprile 1909, con l'assegno della metà dello stipendio.

Colao Nicola, giudice aggiunto di 2ª categoria presso il tribunale civile e penale di Catanzaro, è collocato in aspettativa per un mese, dal giorno 8 aprile 1909, con l'assegno del terzo dello stipendio.

Olivotti Vittorio, giudice aggiunto di 2ª categoria presso il tribunale civile e penale di Messina, in aspettativa dal 1° gennaio 1909, è posto fuori del ruolo organico.

Zuccarello Francesco, giudice aggiunto di 2ª categoria, in aspettativa dal 1° febbraio 1909, è posto fuori del ruolo organico.

I sottonotati sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1907-909:

Annunziata Raffaele, nel mandamento di Ottaiano.
Abeille Francesco, nell'8° id. di Napoli.
Giordano Pasquale, nel 1° id. di Napoli.
Flugi Francesco, nel 1° id. di Napoli.
Casalasco Camillo, id. di Cuneo.
Martino Emilio, id. di Sepino.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Pasini Ernesto, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Asolo;

da Lo Giudice Placido, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Nicosia e gli è conferito il titolo e grado onorifico di giudice aggiunto;

da Randazzo Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Centuripe.

Con decreto Ministeriale del 17 aprile 1909:

Sono accettate le dimissioni del procuratore del Re di Messina, cav. Giacomo Cosentino, da presidente della Commissione per l'attribuzione del possesso dei beni a Messina.

Il cav. Francesco Colloca, presidente del tribunale di Messina, è nominato presidente della stessa Commissione.

Con R. decreto del 18 aprile 1909:

Roberti conte Guerino, presidente di sezione della Corte d'appello di Catania, è collocato a riposo dal 1° maggio 1909 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Desiderio cav. Gaetano, consigliere della Corte d'appello di Catania, è collocato in aspettativa per mesi sei, dal 1° maggio 1909, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Terragni cav. Manfredo, presidente del tribunale civile e penale di Varese, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte d'appello di Trani.

Magliano cav. Gian Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato consigliere di Corte d'appello ed è assegnato al ruolo della Corte d'appello di Napoli, con l'incarico di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Benevento, coll'annuo stipendio di L. 5666.66 per l'esercizio finanziario 1908-909 e di L. 6000 per l'esercizio 1909-910 e successivi.

Il R. decreto in data 25 marzo 1909, col quale il procuratore del Re, Campana Francesco, fu trasferito dal tribunale di Volterra a quello di Oneglia, è revocato a domanda del funzionario.

Cacace cav. Alfonso, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avellino, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli.

Putaturo Andrea, sostituto procuratore del Re incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Palmi con l'annua indennità di L. 600, è invece incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Teramo, con la stessa indennità annua di L. 600.

Mancini Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, applicato all'istruzione dei processi penali, è esonerato della detta applicazione, cessando dal percepire la relativa indennità.

Colesanti Umberto, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di L. 700.

Zonchello Aurelio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sondrio, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lucca.

Con R. decreto del 18 aprile 1909:

Silvestri Alberto, giudice aggiunto di 1ª categoria, in aspettativa dal 20 marzo 1909, è richiamato in servizio, dal 20 aprile 1909, ed è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Sepino.

I sottonotati sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1907-1909:

Sebastiani Domenico nel mandamento di Avezzano.
Salvaggio Calogero, id. Pietraperzia.
Barbieri Giuseppe, id. Borgia.
Tolino Errico, id. Montoro Superiore.
Pozio Uberto, 2° id. Napoli.
Primavera Ettore, 4° id. Napoli.
Tria Guglielmo, 8° id. Napoli.
Menichino Giuseppe, 11° id. Napoli.
De Michele Pietro, mandamento di Marino.
Lupi Emilio, id. Cascina.
Bimbi Giov. Battista, id. Castelnuovo di Garfagnana.

Con decreto Ministeriale del 28 aprile 1909

Ricco Beniamino, uditore presso il tribunale civile e penale di Trani, è destinato a prestar servizio presso il mandamento di Trani.

Rotolo Calogero, uditore destinato a prestar servizio presso il 2° mandamento di Palermo, è richiamato al precedente posto presso la procura generale della Corte d'appello di Palermo.

Bellina Giuseppe, uditore presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato a prestar servizio presso il 2° mandamento di Palermo.

Tonini Eugenio, uditore presso la R. procura del tribunale civile e penale di Mondovì, è destinato a prestar servizio presso il mandamento di Mondovì.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1909, registrato alla Corte dei conti il 10 aprile 1909:

Lanzi Gaetano, alunno gratuito della pretura di Pausola, è applicato alla cancelleria del tribunale di Reggio Emilia per la durata di sei mesi, con la mensile indennità di L. 75.

Con decreti Ministeriali dell'11, 14 e 25 febbraio 1909, registrato alla Corte dei conti il 10 aprile 1909:

Marchetti Cesare, alunno gratuito della pretura di Loreto, è applicato alla 1ª pretura di Bologna, per la durata di sei mesi, con la mensile indennità di L. 75.

Di Luzio Romeo, alunno gratuito della pretura di Amatrice, è applicato alla 2ª pretura di Bologna, per la durata di sei mesi, con la mensile indennità di L. 75.

Diliberto Vincenzo, alunno gratuito della pretura di Mussomeli, è applicato alla pretura urbana di Palermo, per la durata di sei mesi, con la mensile indennità di L. 75.

Potolicchio Pasquale, alunno gratuito del tribunale di Potenza, è applicato per sei mesi al tribunale di Lagonegro, con la mensile indennità di L. 75.

Con decreto Ministeriale dell'11 marzo 1909: registrato alla Corte dei conti il 10 aprile 1909:

Colasurdo Edoardo, alunno gratuito della R. pretura presso il tribunale di Rieti, è applicato alla pretura di Ronciglione per la durata di sei mesi, con la mensile indennità di L. 75.

Mecozzi Remo, alunno gratuito della 4ª pretura di Roma, è applicato alla pretura di Corneto Tarquinia per la durata di sei mesi, con la mensile indennità di L. 75.

Con R. decreto del 15 aprile 1909:

Il nostro decreto 18 febbraio 1909 col quale Troiano Vito Antonio, cancelliere della pretura di Atripalda, fu collocato a riposo, dal

13 febbraio 1909, nella sola parte riguardante la decorrenza, è così rettificato:

Troiano Vito Antonio, cancelliere della pretura di Atripalda, è collocato a riposo dal 1° marzo 1909.

Il decreto Regio 31 gennaio 1909 col quale il cancelliere della pretura di Monticelli d'Ongina, Fanti Alpinolo, venne collocato in aspettativa per 2 mesi, dal 16 febbraio 1909, è rettificato come segue:

Fanti Alpinolo, cancelliere della pretura di Monticelli d'Ongina, è collocato in aspettativa per due mesi, dal 16 febbraio 1909, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio di L. 2300 per l'esercizio corrente e di L. 2500 per l'esercizio successivo.

Disco Giuseppe, cancelliere della pretura di Andretta, in aspettativa fino al 31 marzo 1909, è confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, dal 1° aprile 1909, con la continuazione dell'attuale assegno.

Tuccillo Antonio, cancelliere della pretura di Laviano, in aspettativa fino al 15 marzo 1909, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 16 marzo 1909, con la continuazione dell'attuale assegno.

Aliprandi Giuseppe, già cancelliere della pretura di Guastalla, in aspettativa fino al 31 marzo 1909, è confermato nella stessa aspettativa per due mesi, dal 1° aprile 1909.

Bosio Carlo, cancelliere della pretura di Cicagna, in aspettativa fino al 31 marzo 1909, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, dal 1° aprile 1909, continuando a percepire l'attuale assegno.

Panaro Pietro, cancelliere della pretura di Bistagno, tramutato a quella di Bassignana, è collocato in aspettativa per mesi tre, dal 16 aprile 1909, con l'assegno mensile pari alla metà dell'attuale suo stipendio di L. 2433.33 per l'esercizio corrente e di L. 2500 per gli esercizi successivi.

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e presidenziali ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del cancelliere della pretura di San Ginesio, De Rosa Venceslao, al nome Venceslao, è anteposto quello di Guglielmo e sostituito quello di Vinceslao, rimanendo così stabilito anche per gli atti successivi al presente decreto.

Con decreti Ministeriali del 15 aprile 1909:

Tortorella Vincenzo, cancelliere del tribunale di Cosenza, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'attuale stipendio di L. 3100 per l'esercizio corrente e di L. 3500 per gli esercizi successivi.

Perri Giuseppe Pasquale, cancelliere del tribunale di Rossano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro, con l'attuale stipendio di L. 3833.33 per l'esercizio corrente e di L. 4000 per gli esercizi successivi.

Trocini Nicola, cancelliere della pretura di Verbicaro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale di Cosenza con l'attuale stipendio di L. 1833.33 per l'esercizio corrente e di L. 2000 per gli esercizi successivi.

D'Amico Giuseppe, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Firenze, è collocato in aspettativa per due mesi, dal 1° aprile 1909, con l'assegno corrispondente alla metà dell'attuale suo stipendio di L. 1500.

Piccoli Vincenzo, aggiunto di cancelleria della pretura di Agordo, in servizio al casellario centrale, è tramutato alla pretura di Soave, continuando a prestar servizio al casellario centrale.

De Marinis Emilio, già alunno gratuito presso la Corte d'appello di Napoli, nominato alunno di 2ª classe e destinato con decreto 29 novembre 1908 a prestar servizio alla pretura di Agordo in luogo di Piccoli Vincenzo, in servizio al casellario centrale, è invece destinato a prestar servizio alla pretura di Soave, in luogo dell'aggiunto Piccoli Vincenzo, in servizio al casellario centrale.

Lauriola Matteo, alunno di 2ª classe della 1ª pretura di Ferrara, in aspettativa per infermità fino al 31 marzo 1909, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° aprile 1909 nella 1ª pretura di Ferrara.

Con R. decreto del 18 aprile 1909:

Mancini Daniele, cancelliere della pretura di Fuscaldo, in aspettativa per infermità fino al 30 aprile 1909, è richiamato in servizio, dal 1° maggio 1909, ed è tramutato alla detta pretura di Lungro.

Garlanda Ettore, cancelliere della pretura di Rho, è collocato in aspettativa per mesi tre, dal 1° aprile 1909, con l'assegno corrispondente alla metà dell'attuale stipendio di L. 1833.33, per l'esercizio corrente e di L. 2000, per gli esercizi successivi.

Samueli Cesare, sagretario della R. procura presso il tribunale di Parma, è collocato a riposo, dal 16 aprile 1909.

Con decreto Ministeriale del 18 aprile 1909:

Travali Luigi, cancelliere della pretura di San Leo, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dal 13 aprile 1909.

Spena Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Bracciano, è destinato al tribunale di Vallo della Lucania.

Pampinoni Giovanni Battista, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Bari, in aspettativa per infermità fino al marzo 1909, è confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, dal 1° aprile 1909, con la continuazione dell'attuale assegno.

Moreno Giuseppe, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Genova, in aspettativa fino al 9 aprile 1909, è richiamato in servizio dal 10 aprile 1909, ed è tramutato alla pretura di Dolceacqua.

De Toma Domenico, aggiunto di cancelleria della pretura di Portogruaro, è collocato in aspettativa per due mesi, dal 1° aprile 1909, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio di L. 1500.

Uslenghi Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Martina Franca, in aspettativa fino al 31 marzo 1909, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 1° aprile 1909, con la continuazione dell'attuale assegno.

Gerardi Ugo, già alunno di 1ª classe della R. procura presso il tribunale di Spoleto, tramutato alla pretura di detta città e poi nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Zogno, in aspettativa fino al 19 marzo 1909, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 20 marzo 1909, continuando a percepire l'attuale assegno.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Comunicato.

Con decreti del Ministero d'agricoltura, industria e commercio del 12 luglio 1909, sono state revocate le concessioni della miniera aurifera denominata *Prebernardo e Locasca*, posta nei comuni di Schieranco e Antronapiana (Novara) e di quella pure aurifera denominata *Mottone e Mee*, posta nel comune di Schieranco (Novara), ed appartenenti alla Società intitolata « The Antrona Gold Mining Company Limited ».

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 30 settembre 1909, in Prignano Cilento, provincia di Salerno, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fono-telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno, collegato all'ufficio telegrafico di Torchiara pel circuito n. 2014.

Roma, 30 settembre 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 333,387 e n. 341,951 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai numeri 1,204,309 e 1,212,725 del già consolidato 5 0[0) per L. 30 e 15 rispettivamente, al nome di Bianchi Bartolomeo fu *Bartolomeo*, minore, sotto la tutela di Stagno Carlo fu Pietro, domiciliato in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bianchi Bartolomeo fu *Gerolamo*, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 ottobre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 287,668 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L.510,476 al nome di Novara Eugenio, Santina, *Fanny*, *Bettino* ed Augusto fu Carlo, minori sotto la tutela di Jacopo Colliex, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Novara Eugenio, Santina, *Francesca*, *Giovanni* ed Augusto, minori ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 ottobre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 464,329 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 187.50 al nome di Pozzo *Arturo*, Jole moglie di Picollo Giulio, Adele ed Ines, nubili, Ettore, Riccardo, Olga, Ada, Armando, Aldo, Alfredo e Iolanda fratelli e sorelle fu Antonio, gli ultimi otto minori, sotto la patria potestà della madre Fulle Assunta ved. Pozzo, domiciliati in Genova, eredi indivisi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pozzo *Umberto-Arturo*, Jole . . . come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 ottobre 1909.

Il direttore generale
MORTARA

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 - 3.50 0[0, cioè: n. 162,583 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 30, al nome di Pagliano *Rosina* fu Ernesto, minore, sotto la patria potestà della madre Cocozza Adele, domiciliata in Napoli, e n. 197,427, per L. 43.75, a favore di Pagliano *Rosa* fu Ernesto, minore, sotto la patria potestà della madre Cocozza Adele, moglie in secondo nozze di Francesco Caracciolo di Melissano, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pagliano *Evelina-Rosa* fu Ernesto, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 ottobre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 181,432, 176,933 e 176,934 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai nn. 872,379, 858,212 e 858,213 del consolidato 5 0[0) per L. 375, 33.75 e 37.50 al nome di Salvi Pietro, Giorgio, Gaetana, Giuseppina, *Marianna*, *Ivo* e Guglielma, fratelli e sorelle fu Francesco, eredi indivisi del padre, domiciliati a Genova, con vincolo di usufrutto a favore di Granara Francesca fu Giovanni vedova di Salvi Francesco, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi al nome di Salvi Pietro, Giorgio, Gaetana, nubile, Giuseppina, *Anna-Carola-Maria*, chiamata Marianna, *Giovanni-Pietro-Ivone*, chiamato Ivo e Guglielma fu Francesco ecc. ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 ottobre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 ottobre, in L. 100 50.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 4 al giorno 10 ottobre 1909, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 ottobre 1909

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % netto....	104.58 70	102.70 70	103.62 63
3 1/2 % netto ...	104.23 48	102.48 48	103.34 08
3 % lordo	71 30 42	70.10 42	71.29 10

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

CONCORSO ad un posto di capo officina fabbri congegnatori nella R. scuola nazionale industriale « Alessandro Rossi » di Vicenza.

È aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) un concorso per il posto di capo officina fabbri congegnatori nella R. scuola nazionale industriale di Vicenza.

Il candidato prescelto sarà nominato reggente in via di esperimento per un biennio con lo stipendio annuo lordo di L. 1500; dopo due anni di lodevole servizio, previo voto favorevole della Giunta di vigilanza della scuola, egli sarà nominato definitivamente titolare. Acquista però fino dal principio del servizio, come reggente, il diritto al trattamento di riposo e quello dell' aumento quinquennale di un decimo dello stipendio.

Il concorso è per titoli e per esami e sarà giudicato da apposita Commissione.

Le domande di ammissione al concorso, su carta da bollo da L. 1.20, e tutti i documenti necessari dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno, non più tardi del 31 ottobre 1909. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero al Ministero dopo il detto termine, anche se presentate in tempo agli uffici postali, e di quelle non corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;
2° certificato medico di sana costituzione fisica;
3° certificato penale;
4° certificato di buona condotta;
5° certificato di pratica di officina.

I documenti debbono essere in forma legale e provvisti delle necessarie autenticazioni. I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 debbono essere di data non anteriore di più di tre mesi da quella del presente bando di concorso.

Sono dispensati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 3 e 4 i dipendenti delle scuole professionali, sempre che risulti dai documenti prodotti che il candidato trovisi in attività di servizio.

Saranno pure uniti alla domanda tutti quei documenti che valgano a dimostrare nel concorrente l'attitudine al posto messo a concorso.

Roma, addì 27 settembre 1909.

Per il ministro
SANARELLI.

R. ISTITUTO SORDOMUTI
Torino - Via Assarotti n. 12

Concorso per l'assegnazione di due posti gratuiti di nomina governativa.

È aperto un concorso per l'assegnazione di due posti gratuiti di fondazione del Ministero dell'istruzione pubblica.

A norma dell'art. 75 del regolamento interno le condizioni di ammissione sono le seguenti:

1. Sordomutolezza comprovata.
2. Età non minore di otto anni compiuti, nè maggiori di dodici constatata da fede di battesimo.
3. Vaiuolo sofferto, o avuta vaccinazione - buono stato di salute - e costituzione fisica non difettosa dimostrati con certificato medico.
4. Idoneità sufficiente all'istruzione.
5. Sottomissione di persona residente di preferenza in Torino, responsabile pel ritiro dell'allievo al termine del corso di istruzione - e nei casi previsti da questo regolamento.

La domanda dovrà essere accompagnata dallo stato di famiglia ed essere presentata alla Direzione del R. istituto di Torino (via Assarotti n. 12), entro il giorno 20 ottobre prossimo ventro, con tutti i suddescritti documenti.

Torino, 18 settembre 1909.

Per il presidente
M. PULCIANO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Francesco Kossuth fu ricevuto ieri l'altro a Vienna dal Re d'Ungheria Francesco Giuseppe. Sui risultati di questa udienza, della quale tanto si parlava fin da quando il presidente Wekerle, l'aveva annunciata in Parlamento, il *Piccolo* di Trieste riceve dal suo corrispondente da Vienna le seguenti informazioni:

L'udienza durò quasi due ore. A Kossuth fu possibile di esporre all'Imperatore il suo programma di soluzione della crisi in tutti i suoi particolari. L'Imperatore gli rivolse molte domande facendosi così dare ampie informazioni sugli umori regnanti nel partito dell'indipendenza.

Con l'udienza di Kossuth la crisi non ha fatto un passo verso la soluzione. L'Imperatore non ha presa alcuna decisione. Nella settimana prossima saranno ricevuti nuovamente in udienza Wekerle e Kossuth, il primo probabilmente mercoledì ed il secondo sabato.

Alle 3 pom. Kossuth, uscendo dalla Reggia, disse ai giornalisti che lo avvicinarono: « La mia udienza è durata quasi due ore. Il Re mi ha ricevuto molto cortesemente. Abbiamo discusso molto profondamente tutte le questioni pendenti; però il Re non mi ha comunicato le sue intenzioni ».

A queste informazioni del giornale italiano, la *Zeit* di Vienna ne aggiunge altre raccolte nei circoli politici ungheresi, e dice:

Veramente il ministro Kossuth non è entrato nel gabinetto di lavoro del Sovrano con troppe speranze. Ogni qualvolta ebbe in quest'ultimo tempo occasione di parlare con membri del suo partito li dissuase dal soverchio ottimismo. Kossuth conosce appunto esattamente le idee del Sovrano, da quanto gli riferirono i suoi colleghi di Ministero Wekerle, Zichy e Appony. Quindi egli sa che l'intendimento del partito dell'indipendenza, di assumere direttamente il potere, è difficilmenta attuabile.

Gli umori che Kossuth trovò nella capitale austriaca lo confermarono nel suo pessimismo. Quantunque gli attacchi smodati di una parte della stampa viennese non lo preoccupino punto, nondimeno ne ritrasse l'impressione che a Vienna si faccia ogni sforzo per istigare il Sovrano contro il partito dell'indipendenza.

Kossuth avrebbe detto in proposito ad alcuni uomini politici ungheresi: « Giammai un uomo politico ungherese dovrà permettere che i partiti austriaci si arroghino il diritto di ingerirsi in questioni prettamente ungheresi. Questa ingerenza è tanto più singolare, in quanto chè i partiti austriaci non sanno trovare rimedi neppure per i loro guai e dissidi interni; farebbero quindi molto meglio a badare prima di tutto all'ordine in casa propria ».

In Ungheria non si avrà nessuna disillusione sull'esito negativo dell'udienza. Vi si era preparati ed il giorno stesso in cui il Kossuth partiva per Vienna il *Pesti Naplo* pubblicava:

La situazione è più fosca che mai. Il Sovrano non darà oggi a Kossuth nemmeno la possibilità d'esporre il suo piano per la soluzione della crisi, ma lo esorterà direttamente ad adoperarsi con tutte le sue forze affinchè la coalizione adempia gli obblighi assunti col noto patto, ed introduca il suffragio universale. Se Kossuth cercasse delle scappatoie il Sovrano troncherebbe l'udienza. In questo caso nominerebbe un *homo regius*, che sarebbe l'attuale inviato austro-ungarico a Belgrado, conte Forgach, cui si affiderebbe l'incarico di rimettere in piedi la coalizione. Se anche questo tentativo fallisse il Sovrano nominerebbe un Ministero composto di rappresentanti di tutti i partiti del Parlamento e questo verrebbe sciolto.

L'organo del partito dell'indipendenza *Budapest* diceva che alla riuscita della missione di Kossuth si oppongono ostacoli di massima difficilissimi a togliersi di mezzo.

Anche gli altri giornali non avevano buone speranze sui risultati dell'udienza di Kossuth. I commenti della stampa viennese però aumentarono la sfiducia in una soluzione dopo l'avvenuta udienza dell'arciduca ereditario presso il Re.

***

Checchè ne dica il Governo di Madrid, la situazione delle truppe spagnuole nel Marocco non è senza gravità e questa si accresce con lo avanzarsi che esse fanno nell'interno del paese. La ricognizione fatta ieri l'altro da una forte colonna comandata dal generale Orozco riuscì disastrosa e costò agli spagnuoli molte perdite, fra cui la morte del generale di brigata Diez Vicares; la colonna fu costretta a ripiegare innanzi al numero dei riffani.

Lo stesso generale in capo Marina non si fa illusioni su la gravità della situazione e malgrado che abbia a sua disposizione un esercito di 45 mila uomini ha chiesto rinforzi.

Sul proposito si telegrafa da Madrid, 2:

Avendo il generale Marina, comandante in capo delle forze militari di Melilla, chiesto al Governo se avesse potuto inviargli i rinforzi divenuti necessari in seguito all'estensione presa dalla campagna, il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha deciso d'inviare immediatamente a Melilla una nuova divisione, senza che questo fatto, come ha dichiarato il presidente del Consiglio, Maura, dopo la riunione, implichi in nessun modo l'idea di estendere i limiti del piano primitivo stabilito all'inizio della campagna.

La stampa francese ed inglese comincia ad indagare gli intendimenti futuri della Spagna e non nasconde le sue apprensioni per una occupazione permanente nel territorio invaso.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Madrid dice di avere appreso da fonte sicura che « le operazioni militari dell'esercito spagnuolo al Marocco non soltanto non sono ancora terminate, ma che invece esse prenderanno una nuova estensione » ed aggiunge:

Il Governo spagnuolo ha deciso intanto di occupare temporaneamente, fino a quando non avrà ottenuto il pagamento di una indennità di guerra, il territorio importante di cui Tetuan è la base. Altri 15,000 soldati saranno inviati in Africa, portando così a 75,000 uomini l'effettivo dell'esercito spagnuolo. Il monte Gurugù diventerà proprietà definitiva della Spagna onde garantire il territorio di Melilla.

Saranno costruiti forti per assicurare la tranquillità della regione.

Anche il *Petit Parisien* ha ricevuto da Madrid un dispaccio molto suggestivo. Secondo questo dispaccio la Spagna avrebbe intenzione di chiedere prossimamente a Mulai Hafid una indennità di 100 milioni di pesetas per le spese che le ha cagionato la campagna attuale nel Riff; e nel caso in cui il Sultano del Marocco non potesse pagare la somma, farebbe occupare Tetuan dalle sue truppe.

Ad accrescere le difficoltà degli spagnuoli sta il fatto che il Sultano Mulai Hafid accenna d'intervenire nella lotta.

Un dispaccio de Parigi, 3, dice:

Il *Journal* ha da Tangeri che Hafid ha inviato emissari nel Riff per incoraggiare la popolazione a sostenere la lotta e ad assicurarle il suo appoggio morale, se non materiale.

Alcuni di tali emissari inviati tra le tribù abitanti oltre il Riff meridionale per riscuotere le imposte hanno dichiarato che le somme raccolte saranno destinate alla guerra santa ed hanno esortato inoltre le tribù ad adempiere al loro dovere di buoni mussulmani, recandosi in soccorso dei riffani nella regione di Melilla.

Le esortazioni avrebbero avuto successo e la popolazione preparerebbe un'*harka*.

***

Narrammo nei passati giorni di un incidente sorto a Kharbin in Manciuria fra il console tedesco e le autorità russe. Un dispaccio da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*, dice:

Sembra si aggravi l'incendente avvenuto a Kharbin tra il console tedesco e la polizia russa, per la questione di quella fabbrica tedesca che doveva essere venduta all'asta per debiti. Come è noto, malgrado l'opposizione del console tedesco, la polizia russa intervenne per procedere all'aggiudicazione della fabbrica, e durante il conflitto che si svolse, il console ferì gravemente un commissario russo.

Il console tedesco ha chiesto ora al suo Governo l'autorizzazione di far venire da Kiaociao un distaccamento di truppe, ritenendo questa misura necessaria per tutelare gli interessi dei tedeschi a Kharbin. D'altra parte, i giornali di Pietroburgo sono unanimi nel chiedere il richiamo del console.

Non ostante la gravità di questi fatti essi però ritengono che l'incidente non solleverà serio complicazioni.

La bandiera alla corazzata " Roma „

Un tempo splendido, fulgente di sole e d'azzurro, pieno di letizia, ha favorito ieri, a Civitavecchia, la solenne e toccante cerimonia della consegna e dell'innalzamento della bandiera che Roma, auspice la Lega nazionale navale, offriva alla nuova corazzata portante il glorioso suo nome.

Numerose rappresentanze ufficiali arrivarono nella città tirrena dalla capitale fin dal primo mattino, accolte alla stazione dalle autorità locali. In rada la R. nave *Roma* stava elegantemente decorata con piante e fiori. Gli invitati, man mano che giungevano, venivano ricevuti dagli ufficiali con grande cortesia.

Sul quadrato degli ufficiali della *Roma* era preparato un altare.

Appena sull'albero di maestra venne issata la bandiera ammiraglia, s'iniziò la cerimonia.

Erano le ore 10.

Monsignor Beccaria, cappellano di Corte, disse la messa bassa. Indi venne presentata la bandiera. Mons. Beccaria la benedisse e pronunziò parole di circostanza, invocando la benedizione di Dio sulla bandiera e sulla corazzata, perchè la vittoria arrida sempre alla nave nel nome d'Italia.

Parlarono indi applauditissimi il comandante Limo a nome della Lega navale e il comm. Vanni a nome del municipio di Roma.

Il capitano di vascello Corsi, comandante della corazzata *Roma*, prese in consegna la bandiera e si disse fiero di ricevere il vessillo della patria sulla nave che porta il glorioso nome di Roma e giurò di difenderlo fino agli estremi insieme coi suoi marinai.

Uno scoppio fragoroso di applausi accolse le belle e inspirate parole del capitano Corsi, il quale diede poi lettura del seguente telegramma di S. E. Giolitti vivamente applaudito:

« Nel giorno in cui la nave *Roma* innalza la bandiera che Roma le ha dato, mando l'augurio che essa come l'immortale nome che porta sia ora e sempre simbolo di difesa di ogni civile e nobile ideale, di potenza e di gloria della patria.

« *Giolitti* ».

S. E. Aubry, sottosegretario di Stato alla marina indi, diede lettura del seguente telegramma di S. E. il ministro Mirabello.

« Nell'istante solenne in cui la bandiera di combattimento della nobile cittadinanza romana con alto sentimento di patria donata, sventola per la prima volta in testa d'albero della nave dal nome glorioso di Roma, il mio pensiero si rivolge a Lei sig. comandante, ai suoi ufficiali, al suo equipaggio, sicuro che il sacro vessillo è bene affidato al vostro valore.

« *Mirabello* ».

S. E. Aubry diede pure lettura del telegramma seguente del generale Garioni, comandante la brigata Roma:

« Ringrazio vivamente V. E. gentile lusinghiero invito giuntomi ritardo stante temporanea assenza, dolente che materiale impossibilità accoglierlo impediscami porgere personalmente fervidi auguri ai colleghi della fortissima nave dello stesso glorioso nome della brigata ai miei ordini ».

E poscia pronunziò il seguente discorso:

« A voi tutti, italiani, qui convenuti: uomini d'arme e di scienza, cittadini, soldati e marinai d'Italia, io volgo, in nome dell'armata e del ministro della marina, che ho l'onore di rappresentare, il mio saluto augurale.

« Palpita e vibra in quest'ora solenne, all'unisono coi nostri cuori, il gran cuore della patria, e più particolarmente quello di Roma di cui le tradizioni, il fastigio, le glorie, sembrano quasi vivificarsi al cospetto di queste spiaggie, al fragore di quest'onda tirrena che ancora conobbero le passate vittorie; lontane sì, ma non tanto da non essere vive nel cuore di ciascuno di noi.

« Nel nome della « Vittoria » questa nave oggi accoglie il simbolo della nazione. Nei suoi lembi esso racchiude la fede dei nostri padri, la virtù dei principi nostri e di nostra latina gente, la forza indomabile del nostro fervente augurio.

« Segna ogni popolo di proprio pugno il suo destino nelle pagini immortali della storia; il destino d'Italia è compendiato in questa bandiera!

« Onore perciò ad essa che, dopo aver sventolato dall'alto del Campidoglio, quasi ad accogliere in un solo amplesso ben 34 milioni d'italiani, è ora impaziente di librarsi alla brezza del *Nostro mare*, a raccontare ancora di vittorie e di eroi; ad additare a ciascuno il dover suo per conseguire i futuri destini della patria!

« Sali adunque, vessillo sacro, sali lassù in alto ove Roma ti volle e dove noi sapremo custodirti intemerato e puro!

« Alza bandiera! ».

Appena S. E. Aubry terminò di parlare il comandante tra la commozione generale diede il comando: Bandiera in alto! E la bandiera venne innalzata dai due guardiamarina più giovani sull'albero della nave.

Era un momento solenne: tutti si scoprirono; le bandiere delle Associazioni si agitarono in segno di saluto; gli spettatori, che gremivano i vaporini, le innumerevoli barche e i grandi barconi commerciali, acclamarono entusiasticamente, mentre le artiglierie facevano salve e fischiavano le sirene di tutti i vapori ancorati nel porto, i quali issarono il gran pavese; anche dal porto gli spettatori applaudivano.

Terminata la cerimonia venne offerto sulla *Roma* un rinfresco in onore di S. E. il sottosegretario di Stato Aubry, delle autorità e delle rappresentanze intervenute, ed ebbero luogo i ricevimenti d'uso.

*** S. E. Aubry ritornò ier sera a Roma, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Starisci e dal capitano di corvetta De Bernardis.

Riparti pure per Roma la rappresentanza del municipio di Roma, salutata alla stazione dal sindaco di Civitavecchia, Sabatini.

Le navi della squadra vennero, iersera, illuminate sfarzosamente a lampadine elettriche e proiettarono sulla città grandi fasci di luce per mezzo dei riflettori elettrici.

La città era festante. Al porto vennero incendiati grandi fuochi d'artificio.

*** Allo stabilimento Pirgo ebbe luogo un banchetto di 130 coperti, al quale assistettero l'on. deputato Calisse, una rappresentanza del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Roma, il presidente della Camera di commercio di Civitavecchia e varie notabilità cittadine.

Parlò applauditissimo l'on. Calisse, facendo voti per la prosperità di Roma e per la fratellanza tra Roma e Civitavecchia.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, ieri, a Racconigi, ha ricevuto in udienza gli ufficiali che presero parte al concorso ippico a San Sebastiano, giunti alle 18.30, accompagnati dal colonnello Lisi.

Il Sovrano complimentò i bravi ufficiali e li trattenne al pranzo di Corte insieme col generale Lanza e il senatore Medici. Gli ufficiali ripartirono alle 21.30.

S. M. la Regina Margherita, iermattina, a Parigi, dopo avere assistito alla messa nella chiesa di San Rocco, si recò in automobile a Versailles, dove visitò il Castello e il Museo.

S. A. R. il duca degli Abruzzi è giunto stamane a Salsomaggiore.

Il Congresso librario. — Stamane, alle ore 9, nel *foyer* del teatro Argentina venne inaugurato il Congresso nazionale fra gli editori e librai italiani.

Il Congresso continuerà le sue sedute fino a giovedì, trattando temi della massima importanza.

Dai colleghi di Roma sarà offerto un banchetto ai congressisti.

Il Congresso degli ingegneri e architetti. — Iermattina, a Firenze, nell'Aula Magna dell'Istituto di studi superiori, alla presenza di S. E. il sottosegretario di Stato Dari, rappresentante S. M. il Re e S. E il ministro Bertolini, delle autorità, delle notabilità cittadine e di circa 300 congressisti, si inaugurò il 12° Congresso degli ingegneri e architetti italiani.

Il sindaco di Firenze, prof. Chiarugi, parlò applauditissimo, salutando i congressisti in nome della città.

Indi l'ing. Casini, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, pronunciò il discorso inaugurale vivamente applaudito, mandando un reverente saluto a S. M. il Re e ringraziando l'on. Dari che, colla

sua presenza, volle accrescere l'importanza del Congresso, parlando infine dei lavori che il Congresso dovrà compiere.

Dopo comunicate le adesioni dei ministri Rava e Cocco-Ortu, S. E. il sottosegretario di Stato, Dari, pronunciò un discorso, interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione.

Si procedette quindi alla nomina della presidenza generale del Congresso, e si deliberò per acclamazione di inviare un telegramma di devozione al Re.

Il Congresso dei commercianti a Genova. — Alla breve notizia data ieri, per la inaugurazione dell'VIII Congresso dei commercianti e industriali, attualmente aperto in Genova, aggiungiamo i particolari seguenti.

Il Congresso venne inaugurato nel ridotto del teatro Carlo Felice, riccamente addobbato e decorato con palme e fiori. Al banco della presidenza siedevano l'on. Croce, presidente del Congresso, il prefetto on. Garroni, il sindaco marchese Da Passano, il presidente del Consorzio autonomo del porto, prof. Nino Ronco, il presidente della Camera di commercio di Genova, ing. Danè, il rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comm. Belloc, il presidente della Federazione commerciale e industriale italiana, ing. Candiani.

Erano presenti circa 500 congressisti tra cui si notavano gli onorevoli Fiamberti, Graffagni, Macaggi e Canepa e alcune signore.

Inviarono adesioni S. E. il ministro Mirabello, S. E. il sottosegretario di Stato, Fasce e parecchi deputati.

L'on. Croce aprì la seduta, e pronunciò il discorso inaugurale salutato da vivi applausi.

Parlarono poi il prefetto, che dichiarò aperto il Congresso in nome del Governo, il sindaco che salutò i congressisti in nome della città, il prof. Ronco, l'ing. Danè, l'on. Candiani, il principe Torlonia di Roma, il prof. Corrieri di Modena, che mandò un saluto a Messina provocando una grande ovazione alla città di Messina, il cav. Calnaso di Palermo, l'avv. Bozzalla di Torino, l'avv. Basilicò di Venezia e il sig. Geraldi di Pavia.

Terminata la seduta inaugurale, ai congressisti venne offerto un sontuoso rinfresco.

Alle 14 il Congresso iniziò i suoi lavori.

A Giuseppe Giusti. — A Pescia, iermattina venne solennemente sciolto un voto di reverenza e di ammirazione alla memoria del grande poeta civile che nella gentile città toscana ebbe lungo soggiorno e trasse grandi inspirazioni. Venne colà inaugurato un medaglione con l'effigie di Giuseppe Giusti, posto sulla facciata del palazzo comunale.

Hanno parlato applauditissimi l'avv. Lari per il Comitato e l'assessore anziano ing. Frateschi per il Municipio.

Indi un numeroso corteo con bandiere e musiche si recò a deporre una corona sulla lapide che ricorda la dimora del poeta a Pescia.

Nel teatro Pacini parlarono applauditissimi l'avv. Innocenzo Cappa e l'avv. Francesco Bianchi.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade del settembre decorso reca:

L'uva matura bene ovunque e in alcune località si è felicemente iniziata la vendemmia. Le pioggie sono riuscite assai benefiche alle campagne e si preparano pertanto in buone condizioni i terreni per le prossime semine. Abbondano le frutta ed i foraggi e si raccolgono le noci. L'ulivo, specialmente in molte località meridionali, è buono e promette ottimo raccolto. In Sicilia il raccolto delle mandorle è riuscito mediocre e scarso quello del pistacchio.

Movimento commerciale. — Il 1° corrente, a Genova, furono caricati 681 carri, di cui 203 di carbone pel commercio e 50 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 336, di cui 83 di carbone pel commercio e 79 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 155, di cui 66 di carbone pel commercio e 7 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 185, di cui 29 di carbone pel commercio e 52 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 161, di cui 53 di carbone pel commercio e 20 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Volturno* è partita da Aden il 1° corr.

Marina mercantile. — Il *Toscana*, della Soc. Italia, ha transitato da Teneriffa per Genova. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires. — Da Gibilterra ha transitato il *Taormina*, della Soc. Italia, diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PORTLAND (Oregon), 3. — Quando il Presidente della confederazione Taft giungeva, in automobile, al campo per assistere alla rivista militare, fu arrestato un uomo che faceva sforzi disperati per giungere fino al Presidente sotto il pretesto di volere eseguire fotografie.

La polizia lo perquisì e gli trovò indosso una rivoltella con una quantità di cartucce.

RAMBOUILLET, 3. — Il Presidente della Repubblica, Fallières, è partito pel dipartimento della Lot-et-Garonne.

MADRID, 3. — Il Consiglio dei ministri si è riunito, ieri sera, al Ministero della guerra.

Ecco le cifre ufficiali delle perdite spagnuole nel combattimento di Souk El Jennis: un generale, due capitani, un luogotenente e ventotto soldati uccisi; sedici ufficiali e 233 soldati feriti; nove soldati scomparsi.

COSTANTINOPOLI, 3. — Secondo informazioni pubblicate dai giornali quindici sentenze di morte pronunciate dal Consiglio di guerra di Adana sono già state sanzionate.

PIETROBURGO, 3. — Dubrovine, accusato di partecipazione nell'assassinio del deputato Herzenstein, partirà per il mezzogiorno della Francia, non volendo comparire dinanzi al tribunale finlandese.

PIETROBURGO, 3. — Il ministro degli esteri Iswolski è partito oggi per Livadia.

ATENE, 3. — È stata aperta oggi la sessione della Camera dei deputati.

Dopo che il metropolita ha dato la benedizione d'uso; il presidente del Consiglio, Mauromichalis, ha letto il decreto di convocazione della Camera.

Il decano di età che presiedeva la seduta ha quindi annunciato che la Camera si riunirà giovedì per procedere all'elezione del presidente e delle Commissioni.

La seduta è stata tolta senza incidenti.

Nelle tribune si notavano numerosi ufficiali.

MEZIN, 3. — Il Presidente della Repubblica Fallières, dopo aver preso parte a Marmanda ad un banchetto dato in suo onore, è qui arrivato alle 4.30 ed è ripartito per il castello di Loubillon.

BERLINO, 3. — La settimana di aviazione al campo di Johannistal è terminata. La classifica ufficiale è la seguente:

Nella gara di distanza: 1° Rougier, 120 km. — 2° Latham 82 km. e 50 — 3° Farman 80 km.

Nel concorso di velocità è stato classificato: 1° Latham — 2° Farman — 3° Decaters.

Nel concorso di altezza il 1° premio è stato assegnato a Rougier che ha raggiunto 158 metri e il 2° a Latham che è arrivato ad 85 metri.

Latham ha fatto oggi una nuova ascensione raggiungendo l'altezza di 178 metri, ma secondo la disposizione del regolamento è stato considerato fuori concorso perchè l'ascensione è stata compiuta dopo il tramonto del sole.

Gli aeroplani di Edwards e di Sanchez Besa sono stati sequestrati dalla Commissione perchè questi due aviatori non hanno adempiuto agli obblighi del contratto.

La vertenza sarà deferita al tribunale.

SINFEROPOL, 3. — Due individui penetrati iersera nel mattatoio della città ne svaligiarono la cassa. Uno dei ladri inseguito lanciò una bomba che esplose ferendo una bambina. L'altro ladro fu ucciso con una revolverata.

Oggi i funzionari di polizia si sono recati al mattatoio per fare una ispezione nella località ove fu perpetrato il furto.

Durante l'ispezione una bomba che era stata lasciata colà dai ladri ha esploso. Un ufficiale della polizia rimase ucciso, due impiegati e due soldati sono rimasti feriti gravemente e tre operai leggermente.

ZURIGO, 4. — Ha avuto luogo ieri la garaa aeronautica per la coppa Gordon Bennett.

Il dirigibile tedesco *Parsifal* fece magnifiche evoluzioni con a bordo i rappresentanti delle autorità svizzere.

Il pubblico lo acclamò.

Poscia l'aerostato italiano *Albatros* prese il volo: seguirono altri aerostati, fra cui *Zixa* e *Ruvenzori*, pure italiani.

Gli aerostati scomparvero in direzione dei Balcani e dei paesi danubiani.

Assistevano alla gara circa centomila persone.

MADRID, 4. — Si smentisce la notizia della *Correspondencia d'Espana* secondo la quale l'Ambasciata straordinaria marocchina, che si trova attulmente a Madrid, avrebbe improvvisamente deciso di partire.

MELILLA, 4. — I rinforzi giunti all'harka sono, a quanto sembra, importanti frazioni delle tribù dei Beni Urriaguì.

Numerosi mauri che si erano mostrati ieri mattina sul monte Lixa sono stati dispersi dall'artiglieria. Nel pomeriggio il nemico è riapparso di nuovo, ma è stato nuovamente disperso

ALHUCEMAS, 4. — Durante tutta la giornata di ieri i Mauri hanno sparato contro la piazza.

Alle sei del pomeriggio i Mauri di Adrar e di Sidam hanno cominciato a sparare colpi di cannone ed hanno continuato fino alla sera, ma senza cagionare perdite alla piazza. Numerosi gruppi di nemici si sono avanzati, ma l'artiglieria li ha dispersi, infliggendo loro delle perdite.

BELGRADO, 4. — La Scupstina è convocata in sessione ordinaria per il 14 ottobre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

3 ottobre 1909.

Il barometro è ridotto allo zero°	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	758.17.
Umidità relativa a mezzodì.	58.
Vento a mezzodì.	N.
Stato del cielo a mezzodì.	sereno.
Termometro centigrado	massimo 22.3.
	minimo 13.4.
Pioggia	1.0.

Li 3 ottobre 1909.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Spagna, minima di 746 al N. Gran Bretagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 8 mm. sulla Sardegna; temperatura irregolarmente variata; piogge generali; tranne che sul Piemonte.

Barometro: massimo a 764 sulla Sicilia, minimo a 760 sul medio e basso Adriatico.

Probabilità: venti moderati intorno a ponente sul versante Tirrenico, settentrionali in val Padana e medio versante Adriatico, vari altrove; cielo sereno al nord, vario altrove; mare qua e là mosso od alquanto agitato.

N.B. A ore 10.20 è stato telegrafato ai semafori (vedi Bollettino di ieri) di abbassare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 ottobre 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio. .	sereno	calmo	20 2	15 4
Genova	sereno	calmo	22 4	16 8
Spezia	sereno	calmo	22 2	12 7
Cuneo	sereno	—	19 8	11 2
Torino.	nebbioso	—	18 2	9 5
Alessandria . . .	1/4 coperto	—	19 0	11 3
Novara	sereno	—	18 5	12 0
Domodossola . . .	1/4 coperto	—	19 2	8 5
Pavia	nebbioso	—	20 1	11 1
Milano	1/2 coperto	—	20 8	12 3
Como	1/4 coperto	—	20 2	13 0
Sondrio	sereno	—	19 8	6 6
Bergamo.	1/4 coperto	—	19 0	12 0
Brescia	1/2 coperto	—	18 4	11 8
Cremona.	sereno	—	18 6	12 9
Mantova.	1/2 coperto	—	19 2	14 0
Verona	sereno	—	19 1	11 0
Belluno	nebbioso	—	14 2	11 6
Udine	coperto	—	16 6	14 7
Treviso	piovoso	—	16 8	13 8
Venezia	coperto	calmo	16 5	15 0
Padova	coperto	—	17 3	12 8
Rovigo.	—	—	—	—
Piacenza.	sereno	—	17 6	12 1
Parma.	sereno	—	17 8	13 2
Reggio Emilia . .	sereno	—	18 2	14 0
Modena	1/4 coperto	—	18 5	13 2
Ferrara	nebbioso	—	18 0	12 3
Bologna	sereno	—	17 4	15 5
Ravenna.	sereno	—	17 0	11 0
Forlì.	coperto	—	17 2	14 2
Pesaro.	piovoso	tempestoso	18 9	15 0
Ancona	piovoso	agitato	?	10 9
Urbino.	3/4 coperto	—	15 2	13 2
Macerata.	—	—	—	—
Ascoli Piceno . .	—	—	—	—
Perugia.	sereno	—	15 0	11 2
Camerino	3/4 coperto	—	15 0	11 0
Lucca	1/4 coperto	—	19 9	11 2
Pisa.	sereno	—	22 5	11 4
Livorno	sereno	calmo	20 0	13 0
Firenze	nebbioso	—	20 2	12 1
Arezzo	nebbioso	—	17 8	11 8
Siena	—	—	—	—
Grosseto.	1/2 coperto	—	20 0	12 4
Roma	sereno	—	20 9	13 4
Teramo	sereno	—	15 2	10 4
Chieti	sereno	—	17 8	12 0
Aquila.	sereno	—	14 1	10 0
Agnone	—	—	—	—
Foggia.	1/4 coperto	—	22 0	13 6
Bari.	1/4 coperto	mosso	23 5	16 7
Lecce	1/2 coperto	—	25 0	17 8
Caserta	1/4 coperto	—	22 0	14 2
Napoli.	sereno	calmo	20 9	16 4
Benevento	3/4 coperto	—	20 9	13 8
Avellino	1/2 coperto	—	19 5	12 0
Caggiano	1/2 coperto	—	17 2	12 9
Potenza	1/2 coperto	—	17 2	13 0
Cosenza	1/2 coperto	—	22 8	16 3
Tiriolo.	3/4 coperto	—	18 0	10 0
Reggio Calabria .	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	26 2	21 5
Palermo	1/2 coperto	mosso	28 0	19 0
Porto Empedocle .	sereno	calmo	23 0	18 8
Caltanissetta. . .	sereno	—	21 7	18 0
Messina	1/2 coperto	calmo	26 9	20 8
Catania	sereno	calmo	26 9	19 1
Siracusa	sereno	calmo	26 8	18 5
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	27 0	11 0
Sassari.	1/4 coperto	—	21 6	16 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*